

Roma, 4 Maggio 1966

Reverendo Padre,

abbiamo ricevuto la Sua lettera del 27 aprile scorso, con il pregevole numero speciale dell'Organo ufficiale della Congregazione dei PP. Armeni Mechitaristi di S. Lazzaro, dedicato a Dante Alighieri, in occasione del VII° centenario.

La ringraziamo vivamente per il cortese invio e per la lodevole iniziativa, con la quale si è anche degnamente ricordato in centenario della traduzione armena dell'opera dantesca.

Porgiamo a Lei e ai Suoi collaboratori i nostri grati distinti saluti.

Il Segretario Generale
della Società Dante Alighieri

Venezia, 4 Maggio 1966

Reverendo Padre,

ho ricevuto assai gradito il numero speciale della Rivista della Congregazione dei PP. Armeni Mechitaristi di San Lazzaro dedicato interamente a Dante, e assai grato dell'omaggio sicuro che passo alla nostra Biblioteca, ove verrà catalogato questo interessante numero speciale.

Mi permetto di ricambiare per la Biblioteca della Congregazione Mechitarista, trasmettendo un fascicolo speciale della nostra Rivista, dedicata alla celebrazione del centenario dantesco.

Con deferenti saluti

Avv. ENZO MILNER
Presidente
dell'Ateneo Veneto

DANTE IN LINGUA ARMENA

Primo centenario della traduzione armena della Divina Commedia

Da oltre due secoli e mezzo la Congregazione dei PP. Armeni Mechitaristi di S. Lazzaro, situata nell'incantevole isola della laguna di Venezia, svolge una intensa attività sociale e culturale, tramite la stampa, collegi e missioni spirituali.

L'isola di S. Lazzaro, detto «degli armeni», è nota agli studiosi di tutto il mondo,

come centro di cultura armena ed «Accademia di Scienze Armene», conosciuta ufficialmente da Napoleone I. Il monastero possiede oggi una ricca collezione di codici antichissimi ed opere d'arte armena ed orientale, oggetto di grande ammirazione di molti specialisti e numerosi visitatori stranieri. La Congregazione pubblica già da

123 anni una rivista critico-letteraria e filologica, nonché testi originali di storia e letteratura armena, spesso con traduzione in lingua latina o italiana, tutto nella sua propria tipografia, modernamente attrezzata.

Uno degli scopi principali della Congregazione, infatti, fu di creare un nuovo ponte di scambi intellettuali tra Oriente ed Occidente, quasi a preparare il movimento ecumenico; e i bravi PP. Armeni Mechitaristi, nel silenzio austero del loro chiostro, hanno intrapreso un lavoro assiduo, già dall'inizio della loro fondazione (1701), di tradurre in lingua armena opere classiche di letteratura greco-latina, nonché i capolavori dell'Occidente.

Le bellezze del pensiero italiano ed il ricco patrimonio spirituale e culturale d'Italia, hanno particolarmente entusiasmato i figli dell'Armenia, che leggono oggi nel proprio dialetto materno, e con una certa fierezza, grazie all'opera dei PP. Armeni Mechitaristi, non solo antologie, ma intere opere di autori italiani: Alfieri, Metastasio, Tasso, Foscolo, Manzoni, Leopardi, De Amicis, Collodi, Giacosa, Ada Negri, Aganoor, Papini, ecc.

Alle celebrazioni dantesche d'Italia e di tutto il mondo, nell'occasione del settimo centenario della nascita del Sommo Poeta, la Congregazione dei PP. Armeni Mechitaristi di S. Lazzaro, unisce il tributo d'onore di tutta la nazione armena ed il suo particolare, in un numero speciale dell'organo ufficiale della Congregazione («Pazmaveb», 1965, n. 11-12), dedicato interamente a Dante Alighieri, rievocando insieme il primo centenario della traduzione armena della Divina Commedia e del movimento dantesco armeno (1865-1965).

Nel presentare questo umile dono all'Italia ed ai cultori di Dante, la Congregazione dei PP. Armeni Mechitaristi di S. Lazzaro sente il dovere di manifestare ancora una volta tutta la sua simpatia, venerazione ed amore per la cultura italiana e per l'Italia.

Il numero speciale del «Pazmaveb» dedicato a Dante si apre con un articolo di fondo intitolato «Onoriamo l'altissimo Poeta», che esalta la nobile figura di Dante, Poeta divino ed immortale.

Il personaggio di Dante, l'ambiente politico e la vita travagliata vengono poi validamente descritti, da altri studiosi con una analisi oggettiva della Divina Commedia e delle opere minori di Dante, per far meglio conoscere agli armeni la nobile figura del divino Poeta.

Il numero è ornato da una nuovissima traduzione dei tre primi canti della trilogia dantesca, presentata con valida maestria.

Altri articoli illustrano l'influsso di Dante nella letteratura armena, sottolineando quasi un centenario di tale fenomeno.

Alcuni poeti armeni della diaspora contribuiscono a questo numero speciale con bellissime poesie su Dante.

Il numero presenta una novità per gli studiosi italiani di Dante, con un interessantissimo e lungo articolo, sempre in armeno, che esalta con dettagli preziosi il centenario della traduzione armena della Divina Commedia, descrivendo minuziosamente tutto il lavoro di un secolo di traduzioni, che continuano tutt'ora. All'articolo segue un riassunto in lingua italiana.

N. T.

«L'Osservatore Romano», 12 maggio, 1966, N. 109, (32. 185) pg. 5